

Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



*I Santi Angeli
dall'Antico Testamento ai nostri giorni*

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della
Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29-12-1966)
già approvato da Papa Paolo VI il 14-10-1966.

Presentazione

Sono grato a Maria Rosa per questa ordinata ed essenziale raccolta di quanto si sa sugli Angeli.

Questo “quanto si sa” ci proviene :

dalla Sacra Scrittura – Antico e Nuovo Testamento, dal Magistero della Chiesa, dai Padri e Dottori della Chiesa, dal vissuto dei santi e dei mistici, dalla Liturgia.

Sappiamo valerci di queste preziose informazioni per il bene della nostra anima e della Chiesa tutta.

Memori che ognuno ha accanto a sé l’Angelo Custode, un Principe della Celeste Gerarchia, deve sgorgare dal nostro cuore un “grazie” a Dio Padre per questo incomparabile dono personale e una invocazione quotidiana al nostro Angelo:

“illumina, custodisci, reggi, governa me”.

P. Gianfranco Verri

Gli angeli nel Catechismo della Chiesa cattolica

325 Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è « il Creatore del cielo e della terra », ⁴⁰⁵ e il Simbolo niceno-costantinopolitano esplicita: « ...di tutte le cose visibili e invisibili ». ⁴⁰⁶

326 **Nella Sacra Scrittura, l'espressione « cielo e terra »** significa: tutto ciò che esiste, l'intera creazione.

Indica pure, all'interno della creazione, il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra: « La terra » è il mondo degli uomini. ⁴⁰⁷

« Il cielo », o « i cieli », può indicare il firmamento, ⁴⁰⁸ ma anche il « luogo » proprio di Dio: il nostro « Padre che è nei cieli » (Mt 5,16) ⁴⁰⁹ e, **di conseguenza, anche il « cielo » che è la gloria escatologica.** Infine, la parola « cielo » indica il luogo delle creature spirituali – gli angeli – che circondano Dio.

327 La professione di fede del Concilio Lateranense IV afferma: Dio, « fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo ».

L'esistenza degli angeli - una verità di fede

328 L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede.

La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

Chi sono?

329 Sant'Agostino dice a loro riguardo: “Angelus officii nomen est, non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus –

La parola angelo designa l'ufficio, non la natura.

Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo” [Sant'Agostino, Enarratio in Psalmos, 103, 1, 15].

In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio.

Per il fatto che “vedono sempre la faccia del Padre. . . che è nei cieli” (Mt. 18,10), essi sono “potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola”(Sal.103,20).

330 In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà:

sono creature personali [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis] e immortali [Cf Lc 20,36].

Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria.

Cristo “con tutti i suoi angeli”

331 Cristo è il centro del mondo angelico.

Essi sono “i suoi angeli”: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli. . . ” (Mt 25,31). Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in

vista di lui: “Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16).

Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: “Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?”(Eb1,14).

332 Essi, fin dalla creazione [Cf Gb 38,7] e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, [Cf Gen 3,24] proteggono Lot. [Cf Gen 19] salvano Agar e il suo bambino, [Cf Gen 21,17] trattengono la mano di Abramo; [Cf Gen 22,11] la Legge viene comunicata “per mano degli angeli” (At 7,53), essi guidano il Popolo di Dio, [Cf Es 23,20-23] annunciano nascite [Cf Gdc 13] e vocazioni, [Cf Gdc 6,11-24; Is 6,6] assistono i profeti, [Cf 1Re 19,5] per citare soltanto alcuni esempi.

Infine, è l'angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù [Cf Lc 1,11; Lc 1,26].

333 Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli.

Quando Dio “introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1,6).

Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “Gloria a Dio. . .” (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù, [Cf Mt 1,20;

Mt 2,13; Mt 1,19] servono Gesù nel deserto, [Cf Mc 1,12; Mt 4,11] lo confortano durante l'agonia, [Cf Lc 22,43] quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Cf Mt 26,53] come un tempo Israele [Cf 2Mac 10,29-30; 2Mac 11,8]. Sono ancora gli **angeli che “evangelizzano” (Lc 2,10) annunziando la Buona Novella dell'Incarnazione [Cf Lc 2,8-14] e della Risurrezione [Cf Mc 16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, [Cf At 1,10-11] saranno là, al servizio del suo giudizio [Cf Mt 13,41; Mt 25,31; Lc 12,8-9].**

Gli angeli nella vita della Chiesa

334 Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli [Cf At 5,18-20; At 8,26-29; At 10,3-8; At 12,6-11; At 27,23-25].

335 Nella Liturgia, la Chiesa si unisce agli angeli per adorare il Dio tre volte santo; [Messale Romano, “Sanctus”] invoca la loro assistenza (così nell’“In Paradisum deducant te angeli. . .” - In Paradiso ti accompagnino gli angeli - della Liturgia dei defunti, o ancora nell’“Inno dei Cherubini” della Liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni angeli in particolare (san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli angeli custodi).

336 Dal suo inizio [Cf Mt 18,10] fino all'ora della morte [Cf Lc 16,22] la vita umana è circondata dalla loro protezione [Cf Sal 34,8; Sal 91,10-13] e dalla loro intercessione [Cf Gb 33,23-24; Zc 1,12; Tb 12,12].

“Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita” [San Basilio di Cesarea, Adversus Eunomium, 3, 1: PG 29, 656B].

Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.

ANGELOLOGIA

La memoria dei Santi Angeli si celebra dal 1670 il 2 ottobre, data fissata da papa Clemente X (1670-1676); la Chiesa Ortodossa li celebra l'11 gennaio.

Tutto ciò che riguarda gli Angeli, ha costituito una scienza propria detta 'angelologia' e tutti i Padri della Chiesa e i teologi hanno elaborato varie interpretazioni e concetti, riguardanti la loro esistenza, creazione, spiritualità, intelligenza, volontà e caduta.

Spiritualità—intelligenza

La spiritualità degli angeli, è stata oggetto di considerazioni teologiche fra i più grandi Padri della Chiesa; s. Giustino e s. Ambrogio attribuivano agli angeli un corpo, non come il nostro, ma luminoso, imponderabile, sottile; s. Giovanni Crisostomo, s. Gerolamo, s. Gregorio Magno, **asserirono invece l'assoluta spiritualità; il già citato Concilio Lateranense IV, quindi il Magistero della Chiesa, affermò che gli Angeli sono spirito senza corpo.**

L'angelo per la sua semplicità e spiritualità è immortale e immutabile, non può moltiplicarsi entro la stessa specie e san Tommaso d'Aquino afferma che tante sono le specie angeliche quanti sono gli stessi angeli, l'uno diverso dall'altro.

Nella Bibbia si parla di angeli come di messaggeri ed esecutori degli ordini divini; nel Nuovo Testamento essi appaiono chiaramente come puri spiriti.

L'Angelo in quanto essere spirituale non può essere sprovvisto della facoltà dell'intelligenza e della volontà; anzi in lui debbono essere molto più potenti, in quanto egli è puro spirito.

Caduta

Il Concilio Lateranense IV, definì come verità di fede che molti Angeli, abusando della propria libertà caddero in peccato e diventarono cattivi.

San Tommaso affermò che l'Angelo poté commettere solo un peccato d'orgoglio, lo spirito celeste deviò dall'ordine stabilito da Dio e non riconobbe, al disopra della sua perfezione, la supremazia divina quindi commise un peccato d'orgoglio, cui seguì immediatamente un peccato di disobbedienza e d'invidia.

Altri peccati non poté commetterli, perché essi suppongono le passioni della carne, ad esempio l'odio, la disperazione. **San Tommaso d'Aquino specifica che il peccato dell'Angelo è consistito nel volersi rendere simile a Dio.**

La tradizione cristiana ha dato il nome di Lucifero al più bello e splendente degli angeli e loro capo, ribellatosi a **Dio e precipitato dal cielo nell'inferno; l'orgoglio di Lucifero** per la propria bellezza e potenza, lo portò al grande atto di superbia con il quale si oppose a Dio, traendo dalla sua parte un certo numero di angeli.

Contro di lui si schierarono altri angeli dell'esercito celeste capeggiati da Michele, ingaggiando una grande e primordiale lotta nella quale Lucifero con tutti i suoi, soccombette e fu precipitato dal cielo; egli divenne capo dei demoni o diavoli nell'inferno e simbolo della più sfrenata superbia.

I nove cori angelici nello pseudo-Dionigi l'Aeropagita

di Roberto Beretta

(testo pubblicato su *Avvenire* il 28.09.2001)

Il cielo? E' una macchina a 9 ruote.

L'angelologia occidentale si deve soprattutto al *De coelesti Hierarchia* del cosiddetto pseudo-Dionigi Areopagita, un autore siriano del V-VI secolo, la cui opera fu a lungo attribuita al filosofo ateniese Dionigi, convertito all'Areopago da san Paolo. Fu lui a sistematizzare la gerarchia a 9 cerchi che era già stata accettata da sant'Ambrogio e poi da Gregorio Magno (ma con un diverso ordine dei cori), fornendo una base a Dante ed a Tommaso d'Aquino nonostante lo scetticismo di sant'Agostino (il quale dichiarava di credere negli angeli, ma d'ignorare come fossero organizzati).

Secondo la dottrina areopagitica - che è pure una puntuale ipotesi teologica - gli angeli sono divisi in tre ordini e 9 cori (anche nell'islam ci sono tre categorie di angeli: quelli del trono, i celesti e i terrestri. Per Marsilio Ficino, invece, i tre ordini corrispondevano alle Persone della Trinità).

Il piano superiore è composto da Serafini, Cherubini e Troni.

I Serafini (i «brucianti») sono gli angeli «rossi», caldi; gli spiriti dell'amore. Illuminano, purificano col fuoco e sono in continuo movimento, anche perché - secondo il profeta Isaia - sono dotati di 6 ali: con una coppia si coprono la

faccia, con l'altra i piedi e con la terza volano. A loro si deve il triplice canto del «santo». Un serafino procurò le stimmate a san Francesco e l'estasi a Teresa d'Avila.

I Cherubini, il cui nome forse significa «effusione di scienza» o forse deriva dall'accadico «pregare, benedire», sono gli angeli «azzurri», freddi, anche se hanno servito da guardiani dell'Eden armati di spada fiammeggiante. Sono gli angeli dell'intelletto e della luce purissima.

Hanno 4 (in altre versioni meno antiche anche 6) ali coperte di occhi e sembianze semi-umane; qualche studioso li ha assimilati a sfingi alate.

Erano i custodi dell'Arca dell'alleanza. Con la loro sapienza conoscono passato e futuro e penetrano il mistero della Trinità.

I Troni siedono intorno all'Altissimo. La loro caratteristica, secondo Bernardo di Chiaravalle, è la quiete assoluta; rappresentano la stabilità divina e il distacco dalle attrazioni terrestri. Origene li chiama «sedie di Dio», altre tradizioni li raffigurano come ruote del carro divino. Il loro colore è il giallo-arancione; proteggono le diocesi e le abbazie.

L'ordine intermedio si costituisce di Signorie o Dominazioni, Virtù o Potenze, Potestà.

Le Dominazioni sono preposte al governo dei governanti, li consigliano, li illuminano. Possono essere invocate dai sudditi per ottenere reggenti saggi. Appaiono cinti di corona e impugnano uno scettro e la sfera; proteggono mistici, missionari e direttori spirituali.

Sono citati due volte da san Paolo.

Le Virtù sono capaci di compiere prodigi nelle manifestazioni naturali e grazie per gli uomini, dei quali sanno irrobustire la fede e allontanare le cattive ispirazioni. Alcune di loro sarebbero assegnate come consiglieri ai “vip”: dal Papa ai re o ai presidenti. Certe tradizioni li considerano angeli “zodiacali”, in quanto preposti al moto dei corpi celesti.

Il loro segno iconografico è il giglio.

Le Potestà possono ostacolare i diavoli e frenare gli spiriti maligni, nonché gli uomini cattivi. Furono incaricati di cacciare gli angeli ribelli dal cielo e di incenerire Sodoma e Gomorra. Grazie alla loro mediazione si può ottenere equilibrio psichico.

La loro veste è verde; proteggono sacerdoti e confessori.

L'ordine più basso (Principati, Arcangeli, Angeli) è preposto al governo delle azioni umane “affinché – dice Dionigi – si produca in maniera ordinata l'elevazione spirituale verso Dio”.

I Principati presiedono tra l'altro alle grandi religioni. Sono vestiti come militari.

Degli Arcangeli ne trattiamo più avanti.

Gli Angeli infine sono i classici custodi, affidati ad ogni uomo: proteggono, consigliano e istruiscono. Sono citati nella Lettera agli Ebrei e si festeggiano il 2 ottobre; il loro colore è bianco.

Uriele, l'arcangelo scomparso

di Roberto Beretta

"I nomi dei sette nani li sanno tutti. Ma i sette arcangeli, quelli, chi li conosce? I più preparati arrivano a Michele, Gabriele e Raffaele; gli altri 4 non si trovano nemmeno nella Treccani". Eppure gli arcangeli erano proprio 7: come i ministri assistenti al trono in Oriente, come i pianeti conosciuti nell'antichità ed a cui essi sarebbero preposti.

Lo testimoniano pure un paio di passaggi biblici: "Sono uno dei 7 angeli che stanno innanzi al trono di Dio per servirlo", si svela l'arcangelo Raffaele a Tobia; e l'Apocalisse segnala "i sette angeli ritti davanti a Dio".

Perché allora quella schiera celeste oggi non la ricorda più nessuno tra i cattolici (ne parla poco anche Philippe Olivier ne *Gli arcangeli*, appena tradotto da De Vecchi editore), mentre la loro devozione è invece tuttora viva nella Chiesa copta?

E pensare che gli arcangeli avevano persino un nome: oltre ai tre canonici, c'erano Uriele, Sariele (o Saraqaele, o Salathiel), Raguele, Remiele (o Geremiele). Così almeno secondo alcuni apocrifi come i 3 libri di Enoch o il IV Libro di Esdra; ché altre fonti fornivano nome alternativi: Fanuele (l' "angelo della Faccia" o "della Presenza"), Euchidiele (detto anche Tobiel, già precettore di Sem figlio di Noè), Barachiele (o Malthiel: la colonna di fuoco che condusse il popolo eletto in fuga nel deserto), Jeudiele (il "rimuneratore", che distribuisce corone o flagelli)...

Del resto, nei primi secoli cristiani i nomi degli arcangeli proliferavano all'infinito: ne sono stati contati ben 269 nei

vari apocrifi, e ben di più nei testi ebraici.

"Fu dunque per evitare abusi che alcuni sinodi e concili - quello di Laodicea nel 360, il romano del 745 e quello tenutosi ad Aquisgrana nel 789 - proibirono esplicitamente sotto pena di scomunica di dar qualsivoglia nome agli arcangeli, al di fuori dei biblici Michele, Gabriele e Raffaele. I sette arcangeli dunque scomparvero anche fisicamente e le loro icone - non infrequenti nelle chiese occidentali - vennero tosto imbiancate.

L'ultima loro apparizione risale al 1516, allorché nella **chiesa palermitana di Sant'Angelo riaffiorò sotto la calce** un antico affresco con la schiera completa degli "angeli-capo", rilanciandone la devozione popolare. In particolare un giovane sacerdote siciliano, il maestro di cappella don Antonio Lo Duca, ne diffuse con successo il culto, esportandolo prima a Roma e di lì in Germania e Russia. Lo stesso Lo Duca, con Girolamo Maccabei, compose una messa per i 7 arcangeli; una chiesa fu loro dedicata a **Palermo, un'altra venne in parte realizzata nella capitale** su progetto di Michelangelo. Pare inoltre che una loro raffigurazione danzante sia inserita nella facciata del santuario di Santiago di Compostela e un dipinto seicentesco del manipolo celeste al gran completo è tuttora conservato **nell'ex convento di Santa Chiara a Solofra (AV)**. Ivi appare con tanto di spada fiammeggiante Uriele, il quarto arcangelo: un personaggio che, ai tempi d'oro, aveva fatto ombra addirittura al grande Raffaele."

IL CULTO AI SETTE ARCANGELI TRA TEOLOGIA E DEVOZIONE

Tre sono i nomi di arcangeli che la Bibbia ci fornisce: Raffaele dal Libro di Tobia 15, 15; Michele dal libro di Daniele 10,13.21; 12,1; Gabriele dal libro di Daniele 8,16; 9,21 e dal Vangelo di Luca 1,19. Ma appena si approfondisce la lettura del testo biblico si scopre che il numero degli arcangeli citati non è tre, come si pensa di solito, ma se ne contano sette, così come si evince dal libro di Tobia 12,15:

“ Io sono Raffaele, uno dei sette santi angeli, che portano lassù le preghiere dei santi e sono ammessi davanti alla gloria del Santo”.

Nel libro del profeta Zaccaria si legge che, avendo egli chiesto all'angelo che gli parlava cosa significassero le sette lucerne del candelabro d'oro che gli era apparso, questa fosse stata la risposta dell'angelo: **“Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che osservano tutta la terra”.**

Nel Nuovo Testamento la lista dei sette arcangeli non cambia, questi arcangeli sono chiamati ora angeli, ora spiriti, ora sette fiaccole come è stato ribadito dall'autore del libro dell'Apocalisse.

Si legge in Ap 1, 4: **“Io Giovanni, vi auguro grazia e pace da parte di Dio, che era, che è e che viene, e dei sette spiriti che stanno davanti al suo trono; in Ap 4, 5 si legge: “Sette fiaccole accese, simbolo dei sette spiriti di Dio, ardevano davanti al trono..”;** in Ap 5,6: **“Allora, fra il cerchio degli anziani e il trono con i quattro essere viventi,**

vidi un Agnello che sembrava sgozzato, ma stava ritto in piedi. Egli aveva sette corna, e sette occhi che rappresentavano i sette spiriti di Dio che sono stati mandati nel mondo.”

Quindi l'azione dei sette arcangeli è importantissima come mediazione tra Dio e gli uomini, come protezione della Chiesa di Dio e come luce per i credenti per gli ultimi tempi tribolati dall'azione satanica e malefica.

Ora una esegesi seria dei testi biblici menzionati dovrebbe portare alla conclusione che mancano al culto degli arcangeli ben quattro arcangeli visto che il 29 settembre si festeggiano solo Michele, Raffaele e Gabriele, ignorando gli altri quattro Principi angelici.

Ma se nella Bibbia non sono citati i nomi dei quattro arcangeli mancanti che cosa dice l'altra fonte della Rivelazione che è la Sacra Tradizione?

Ebbene, nonostante la sistematica eliminazione degli scritti cristiani ad opera dei persecutori pagani, la distruzione di tante antichissime chiese nei paesi, un tempo cristiani, nell'Africa settentrionale e nel Medio Oriente, convertiti all'Islamismo e la sistematica distruzione di immagini sacre nei paesi dell'Impero di Costantinopoli, ad opera degli eretici iconoclasti, abbiamo ricevuto dalla tradizione l'altro nome di uno dei quattro arcangeli mancanti: **Uriele**, su cui concordano insieme Sant'Isidoro di Siviglia, San Beda il Venerabile, la liturgia Mozarabica, un tempo largamente diffusa in Spagna ed ora circoscritta ad alcune chiese di Toledo, e quella Etiopica che pure invoca tutti e Sette i primi Angeli. Uriele, il cui nome è interpretato come “Fuoco di Dio”, è raffigurato anche nella cupola della

Cappella Palatina di Palermo ed in quella della Basilica di **Sant'Antonio a Padova**.

Ma proprio a Palermo nel 1516 furono scoperte le immagini dei Sette Principi Celesti con i loro sette nomi ed i loro attributi.

Mentre il pio sacerdote Antonio Lo Duca, nativo di Cefalù, insegnava canto ai chierici della Cattedrale di Palermo **nell'antichissima chiesina di S. Angelo, che sorgeva accanto alla Cattedrale**, dove ora è la piazza dei Sette Angeli, il Vicario generale, Mons. Tommaso Belloroso, notò delle tracce di antichissimi affreschi sulle pareti. Ripuliti e schiariti con olio, gli affreschi apparvero in tutta la loro antica bellezza. Le immagini erano disposte su tre ordini.

Nel primo erano raffigurate la creazione del mondo e degli Angeli, poi Lucifero, ancora in stato di grazia e San Michele davanti al trono di Dio. Nel secondo la vittoria di San Michele su Lucifero, la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso, Abramo in ginocchio davanti ai tre Angeli e poi in atto di servire loro un banchetto.

Nel terzo i Sette Angeli Principi con i loro nomi e con i loro simboli.

Al centro Michele, il Vittorioso, in atto di calpestare il dragone.

Da un lato, in ordine: Gabriele, Nunzio, con specchio di diaspro e fiaccola,

Barachiele, che viene in aiuto, con rose da distribuire;

Uriele, forte Compagno, con spada e fiamma.

Dall'altro lato:

Raffaele, Medico che guida Tobia e porta un vaso di medicinali;

Geudiele, Rimuneratore, con una corona e una flagello;
Sealtiele, Orante, raccolto in preghiera.

Il ritrovamento di queste sacre immagini destò una grande devozione ai Sette Principi Celesti, la nobiltà di Palermo si riunì in una Confraternita dei Sette Angeli, che fu detta Imperiale, perché volle iscriversi lo stesso Imperatore Carlo V, la chiesina fu riaperta al culto ed il sacerdote Antonio Lo Duca ne divenne Rettore.

Nel 1527 egli stesso venne a Roma per promuovervi e diffondervi il culto dei Santi Arcangeli ed ivi apprese dal Pio Cardinale Antonio dal Monte che il Beato Amedeo Menezes De Sylva, nel suo libro Apocalipsis Nova, aveva riportato i nomi e gli uffici dei sette Principi del Cielo, **proprio come erano stati ritrovati nell'antico affresco di Palermo.**

Divenuto cappellano del Cardinal Dal Monte, Antonio Lo Duca fu da lui incaricato, insieme ad un altro sacerdote **Girolamo Maccabeo, di Comporre la Messa e l'Ufficio dei sette angeli Principi.**

Dopo la scoperta dei sette arcangeli nella chiesina di Palermo, in tante chiese si presta la venerazione ai sette Principi Celesti.

Infatti Sette Angeli con lo scettro, secondo la più antica **tradizione bizantina dell'iconografia angelica, erano tra le figurazioni in mosaico che rivestivano la volta dell'altar maggiore in S. Marco a Venezia nel 1543, da cui fu ritratto il quadro della Vergine con i Sette Angeli, che vediamo in Santa Maria degli Angeli in Roma.**

Antonino Mongitore, che stampò nel 1726 a Palermo il

suo libro “**Il monastero dei Sette Angeli**”, rifà la storia delle sette immagini di angeli con i loro nomi, venute alla luce a Palermo nel 1516 nella Chiesina di S. Angelo e della copia di esse esistenti nel quadro che vediamo tuttora nella Cattedrale di Palermo.

A Vasto, provincia di Chieti, nella chiesa parrocchiale di S. Michele figurano i Sette Arcangeli con Uriele, Barachiele, Sealtiele, Geudiele e i più noti Gabriele e Raffaele.

Un'altra scoperta diede un forte impulso alla devozione dei sette Arcangeli. Verso la fine del 1600 nella Biblioteca Vaticana venne ritrovato un antichissimo codice ebraico in cui oltre agli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele venivano nominati Uriele, Sealtiele, Geudiele e Barachiele.

Gli stessi Padri della Chiesa confermano il culto ai sette Arcangeli, persino Sant'Ambrogio era molto devoto all'arcangelo Uriele.

Ma oltre alla fondazione biblica del culto dei Sette Arcangeli, alla tradizione ebraico-cristiana che si rifaceva al culto dei sette arcangeli, alle testimonianze dei Padri della Chiesa, ai vari luoghi di culto sparsi per tutta l'Italia che si rifanno alla venerazione dei Sette Arcangeli nostri mediatori presso Dio, possiamo anche contare su alcune visioni soprannaturali proprio del sacerdote che più di tutti nel mondo ha diffuso il culto ai Sette Arcangeli, il sacerdote Antonio Lo Duca.

Sta di fatto che il 27 luglio 1561 Pio IV emanava una bolla con la quale stabiliva che sorgesse nelle Terme una chiesa intitolata a S. Maria degli Angeli e concedeva l'ufficiatura di essa ai Certosini di Santa Croce in Gerusalemme; il 5 agosto successivo si poneva in forma solenne

la prima pietra del nuovo edificio.

Ma il sacerdote Antonio Lo Duca non si fermò solo alla costruzione di un tempio dedicato ai sette arcangeli, ma si prodigò perché il culto si diffondesse anche con una Messa e un Ufficio ai Sette Arcangeli.

Nella compilazione della Messa e Ufficio dei Sette Angeli, Antonio Lo Duca e Girolamo Maccabei si attenero a quei riferimenti nella S. Scrittura che ricordavano in modo particolare i sette Principi Celesti e particolarmente le sette luci del candelabro aureo di Mosè (Numeri 8) che **Antonio interpretava come luce dell'azione e protezione dei Sette Angeli** nella Chiesa Universale. (Antonio Norrito).

*E giungiamo ai nostri tempi,
alle ultime rivelazioni private:*

Don Marcello Stanzone, fondatore dell'Associazione Milizia di San Michele Arcangelo, è uno studioso di angelologia e di santi ed ha scritto parecchi libri al riguardo. Nel 2012 ha pubblicato per la Edizioni Segno il volume: **"Gabriele Bitterlich e l'opera dei Santi Angeli"** in cui descrive la biografia di questa signora austriaca (1896-1978), di una profonda spiritualità e santità, umile ed obbediente al padre spirituale, che per trent'anni (dal 1949) ha ricevuto delle rivelazioni sui santi angeli buoni ed anche su quelli cattivi, sul loro servizio, la loro gerarchia e i loro nomi. Ad un certo punto, con grande sua sofferenza, il suo padre spirituale a cui lei sottoponeva tutti gli scritti, dubitò dei suoi scritti e impedì la sua diffusione.

Lei si ammalò dal dolore, ma Gesù la rassicurò dicendole che era molto importante la sua obbedienza alla Chiesa, in caso contrario avrebbe messo a repentaglio la vita della nascente Opera Angelica.

E' molto interessante questo e anche come Gabriele B. si sottomise totalmente alla volontà del Signore, raccomandandola anche ai suoi successori, avendo ben presente questo insegnamento che Gesù aveva dato a S. Margherita Maria Alacoque: "*Voglio dimostrarti come lo sia il Signore sovrano sui miei regali e sulle mie creature e che proprio niente può impedire il compimento perfetto dei miei piani. Per questo motivo, non solo voglio che tu faccia tutto ciò che le tue superiori ti mandano a fare, ma anche riguardo a tutto ciò che lo ti comando, che non faccia nulla senza il loro consenso. Sappi che lo amo l'obbedienza e senza obbedienza nessuno riesce a farmi piacere*".

Don Stanzone fa delle osservazioni interessanti: la Chiesa è sempre molto prudente sulle rivelazioni private che, dice lui, "non aggiungono mai qualcosa di realmente nuovo al deposito della fede, ma il loro valore è che ci aiutano a comprendere le più importanti verità della fede e ci stimolano ad approfondirle". Certo che in questo caso aggiungevano però molte novità che la Chiesa non può verificare e che ritiene molto delicate.

L'essenza dell'Opus Angelorum, spiegava Gabriele B.: "consiste nell'intima collaborazione tra le creature unite a Dio (i santi angeli) e quelli che Lo cercano con tutto il cuore, cioè gli uomini consacrati ai santi angeli) affinché aumenti la conoscenza e l'amore di Dio, in modo da glorificarlo di più e lavorare più vigorosamente e con coraggio per assicurare e proteggere il Regno di Dio nella creazio-

ne".

I santi angeli vivono alla presenza di Dio, lo adorano, lo lodano, lo glorificano nella sua perfetta Volontà, Amore e Verità.

Per dare lode e gloria al Signore occorre purezza di cuore, di mente e di anima e quindi metterci alla sua presenza, riconoscendo il nostro niente, mentre orgoglio e disubbidienza sono la via sicura al peccato.

Gli angeli sono specchio delle infinite perfezioni di Dio, come dice San Tommaso, e hanno il compito di amministrare la creazione e di condurla alla perfezione, quindi aiutare anche gli uomini perchè giungano alla loro perfezione.

Gabriele B. descrive che anche gli spiriti furono sottoposti a una prova di fedeltà e amore al Signore: Dio mostrò loro il mistero dell'Incarnazione del Verbo del Padre, l'uomo Gesù era il centro dell'universo, il primato della creazione e i suoi angeli avrebbero dovuto servirlo.

Si è così rivelata anche la grandezza di Maria, la madre di Dio e anche la grandezza di tutti gli uomini, vedi Efesini 1,10 : *".....col farci conoscere il mistero della sua Volontà, giusto il disegno benevolo ch'Egli aveva in se stesso già prima formato, per tradurlo in atto nella pienezza dei tempi e che consiste nel raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose, tanto quelle che sono nei cieli, quanto quelle che sono sopra la terra"*.

E anche Fil. 2,120 : *"...e nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, sulla terra e sottoterra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore!"*. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi per riportare tutta la creazione al Padre, in Lui si uniscono in modo perfetto le due parti del

mondo soprannaturale: l'angelico e l'umano.

Istantaneamente Lucifero aveva visto frantumarsi tutte le sue aspettative di gloria, non sarebbe stato lui il principe della creazione, ma il Figlio dell'Uomo!

In cielo vi fu un grande silenzio, Dio lasciava che ogni spirito potesse scegliere in piena libertà.

In quel momento oscuro si alzò una voce chiara :

"QUIS UT DEUS? Chi è come Dio? Io lo servirò per sempre!" Vedi Ap. 12, 7-9 : **"scoppiò in cielo una guerra, Michele**

Questa guerra spirituale coinvolge tutte le anime, la Chiesa e tutte le opere di Dio che sono particolarmente attaccate dagli spiriti malvagi, che hanno in odio Dio e invidia per gli uomini che vogliono distruggere. Chiediamo l'aiuto agli Angeli. Gabriele B. ha composto questa breve preghiera:

*" O san Michele, insegnaci a combattere con umiltà,
insegnaci a vincere con l'ubbidienza e il silenzio,
insegnaci ad amare ed essere fedeli come Maria.
Amen*

Chi vuole collaborare con i santi angeli, che sono i messaggeri della Divina Volontà, deve essere umile e amare l'ubbidienza.

L'obbedienza è una grande protezione contro gli inganni del nemico e quindi, diceva Gabriele B., è bene che ogni persona che intraprende un cammino spirituale dovrebbe avere un buon direttore spirituale, "ed è quasi più importante che sia uomo pratico piuttosto che sia santo".

(Dice Gesù a S. Faustina Kowalska: Le più grandi opere sono

senza importanza ai Miei occhi se sono frutto del proprio arbitrio e spesso non si accordano con la Mia Volontà e meritano piuttosto un castigo e non un premio, mentre la più piccola azione fatta col permesso del confessore, è gradita ai Miei occhi e mi è immensamente cara").

Scienza della Croce e mistero di espiazione

I santi Angeli non possono soffrire, solo l'uomo può soffrire ed è capace di completare le sofferenze che ancora mancano per la salvezza di tante anime. - Dice san Paolo Rom. 12,1 : *"Io vi scongiuro fratelli .. che offriate i vostri corpi come vittima viva, santa, a Dio gradita come vostro culto"* e in Colossesi 1,24: *"sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa"*.

La redenzione non ha raggiunto ancora il suo compimento e, come dice san Tommaso, è incompleta perchè il Padre celeste aveva stabilito che la Chiesa, in quanto Corpo Mistico di Cristo (cioè noi), deve aggiungere alle sofferenze di Cristo che è il Capo, un sacrificio proporzionato affinché nella gloria eterna vi sia una perfetta armonia fra il Capo, cioè Cristo e il suo Corpo Mistico di cui noi siamo i membri.

Cristo ha assunto la natura umana ed il sacerdote è un altro Cristo che può amministrare i sacramenti, i santi angeli ci guidano sulla strada della imitazione di Cristo e dell'adorazione della santa Croce.

Dice san Tommaso: "Il servizio degli angeli è utile anche a loro, esso fa parte in qualche modo della loro felicità, poiché trasmettere la perfezione appartiene all'essenza di co-

lui che è perfetto. Così la salvezza del loro protetto aumenta ancor più la loro gioia" .

Non vi è scuola più difficile nè più profonda.

Gli angeli ci superano nell'adorazione, nella lode, nella contemplazione, ma noi creature umane possiamo soffrire in unione con Cristo! Quanto Sangue Cristo ha versato per noi, quanta sofferenza! Tanta che giunse ad un punto insostenibile e chiese al Padre:

"Padre se vuoi allontana da me questo calice. Però non sia fatta la mia, ma la tua volontà. Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo". Luca, 22 (Gesù fu consolato nella sua agonia da un angelo).

Anche noi abbiamo bisogno della forza degli angeli che ci aiutino a portare la nostra croce con amore e in unione con la sofferenza di Gesù e, secondo il suo esempio, possiamo abbandonarci totalmente alla Volontà del Padre che tutto provvede per noi.

Sulla Consacrazione

La consacrazione è un atto libero della persona a una chiamata di Dio.

Ciò che è consacrato è riservato a Dio, è riservato a lui, è separato dall'uso profano.

San Tommaso sottolinea che "L'amore è inseparabile dal dono di sé. Dandosi a Dio per amore, l'uomo entra in un certo modo in unione con lo Spirito di Dio."

Al di fuori della vita consacrata religiosa che è la via regale, esiste una moltitudine di atti di pietà, di doni di sé, di devozioni. Sono delle consacrazioni nel senso di un dono

durevole di sè, riconosciuto dalla Chiesa, come per esempio la consacrazione al Sacro Cuore.

Per quanto riguarda la consacrazione a Maria, agli angeli ed ai santi, san Tommaso spiega: "La devozione verso i santi di Dio non si ferma alla loro persona, ma sgorga su Dio, poichè in quanto servi di Dio, noi li onoriamo.

San Luigi Grignon de Monfort spiega che l'essenza della consacrazione è "in un dono totale di sè a nostra Signora per appartenere, grazie a lei, totalmente a Gesù".

"Fare tutte le nostre azioni tramite Maria, con lei, in lei e per lei affinchè esse siano più perfettamente per mezzo di Cristo, con Cristo, in Cristo e per Cristo: Nostra Signora".

Pio XII ai membri della congregazione Mariana:

"La consacrazione a Maria è un dono totale della persona per la vita e l'eternità, non è un problema sentimentale, ma un dono efficace che si compie nell'intensità di una vita cristiana e mariana....." (21.10.1945).

Giovanni Paolo II, con tutti i vescovi, dice nel corso della consacrazione a Maria:

"Davanti a te, Madre di Cristo, davanti al tuo Cuore Immacolato, noi vogliamo oggi, con tutta la Chiesa, unirci alla consacrazione di tuo Figlio al Padre suo, per amore per noi:

"Per essi, egli ha detto, IO consacro Me stesso, affinchè siano anch'essi consacrati nella verità" Giov. 17,19.

Dal libro: Gli Angeli dei Vescovi della Chiesa

di Don Marcello Stanzione- maggio 2012 -

La concezione degli angeli in san Giovanni Crisostomo e secondo i Padri del IV secolo: ci sono due pensieri nella **teologia cristiana, quella orientale che ritiene che l'essenza di Dio, il suo essere profondo resta nascosto agli occhi umani e a quelli angelici, resta ineffabile e irraggiungibile e l'atteggiamento da assumere è di adorazione, contemplazione, silenzio.** Infatti quanto più gli angeli sono sapienti e più vicini all'ineffabile e beata essenza divina, tanto più si rendono conto che essa è incomprendibile.

La seconda tendenza, latino occidentale, dice che **l'intelletto umano e angelico possono penetrare nell'essenza divina, sebbene non in maniera completa, poiché esiste una grande differenza fra l'intelligenza limitata delle creature e Dio.** Tale conoscenza è concessa anche per illuminazione dello Spirito Santo che accresce le capacità intellettive e le rende accessibili ai divini misteri. Le due tradizioni sono complementari: fede e ragione sono **le due ali con cui l'intelletto creato può elevarsi fino a Dio.**

Un altro aspetto particolarmente sottolineato da Crisostomo è **la presenza degli angeli nell'Eucaristia:** "Gli angeli attorniano il prete. Tutto il santuario e lo spazio attorno all'altare è riempito dalle potenze celesti per onorare colui che è presente sull'altare. Tale presenza angelica introduce l'eucaristia nel cielo e la rende un vero mistero sacro. Essa fa della messa una partecipazione alla liturgia celeste, cioè al culto reso a Dio da tutte le creature spirituali.

Gli angeli intervengono attivamente, presentando a Dio

l'offerta posta sull'altare che è il corpo immolato di Cristo.....gli angeli insieme agli uomini formano un'unica assemblea che offre....presentando il corpo stesso del Signore, invocano il Signore dicendo pressappoco così:

Ti preghiamo per coloro che Tu stesso hai giudicato degni di accogliere il Tuo amore fino a donare la Tua vita, per essi versiamo le nostre preghiere, come Tu per essi hai versato il tuo sangue”.

Nel libro si espone poi la devozione e gli studi di san Francesco di Sales, 1567-1622, vescovo di Ginevra. Nel suo “Trattato dell'Amore Divino” san Francesco si sofferma ad approfondire la visione cristologica, Cristo al centro di tutta la creazione e fonte e amministratore di tutte le grazie, agli uomini e agli angeli. (Col. 1,16 : Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui). “Così tutti gli uomini e tutti gli angeli, partecipando alla sua grazia e gloria, Lo adorerebbero e canterebbero la Sua gloria eternamente”.

Nell'esecuzione di questo suo piano Iddio creò gli angeli e gli uomini con libero arbitrio affinché sceglieressero liberamente la loro felicità eterna in Cristo.

Gli angeli, per la loro natura pura e spirituale, non potevano peccare per ignoranza e neppure per debolezza; il loro peccato era malizia pura e perciò non redimibile.

Solo gli angeli che scelsero di “rimanere fermi nel servizio del Salvatore” si sono salvati per la grazia di Cristo. (Questione ancora dibattuta nella Chiesa e nella quale non ci addentriamo).

L'uomo, facilmente ingannato da Satana, è caduto, per ignoranza, nel peccato. Per lui e per la sua discendenza Id-

dio riservò l'abbondanza della sua misericordia, inviando il suo Figlio a morire per la salvezza di tutti. Gesù Cristo è il primogenito di ogni creatura.

E' interessante osservare che quando San Francesco teneva conferenze agli eretici, pregava i loro angeli di aiutarli con le loro ispirazioni e quando predicava coglieva un momento per salutare e invocare gli angeli custodi dei suoi uditori:

“Io intendo salutare l'angelo di ciascun uditore, lo prego di preparare il cuore di quanti egli protegge; io ho ricevuto grandi favori con simile pratica”.

E nella “Filotea” ci consiglia di coltivare un'autentica amicizia con gli angeli:

“Renditi molto amico degli angeli, impara a vederli sempre presenti nella tua vita, anche se invisibili. Soprattutto ama e rispetta quello della tua Diocesi, quelli delle persone con le quali vivi e in modo particolare il tuo; pregali spesso, prendi l'abitudine di lodarli, confida nel loro aiuto e nella loro assistenza per tutte le circostanze tanto spirituali che materiali, perché si prendano a cuore i tuoi progetti”.

Queste sono le indicazioni più importanti e soprattutto quelle più ortodosse.

C'è poi una gran quantità di testi sulla vita dei santi e il rapporto speciale che avevano con il loro angelo custode. Molto nota è la gran facilità di comunicazione di padre Pio con i suoi figli spirituali ai quali diceva, data la difficoltà di fargli avere con prontezza le loro necessità di preghiera: “ mandami il tuo angelo custode”.

E così padre Pio ogni giorno si metteva sulla poltrona

fuori della sua camera e riceveva a colloquio i vari angeli custodi. E, come anche Natuzza Evolo, vedeva gli angeli custodi delle persone, che stanno alla loro destra, e poteva così individuare i sacerdoti che si recavano da lui in incognito, cioè senza nessun riconoscimento del sacerdozio, perché il loro angelo stava alla sinistra e cedeva loro la destra in segno di maggior dignità.

Nella Bibbia queste cose non sono rivelate, ma poiché ora ci sono raccontate da santi riconosciuti dalla Chiesa, possiamo ritenerle veritiere.

Come pure è importante l'apparizione degli Angeli ai pastorelli di Fatima, prima dell'apparizioni della Madonna, uno dei quali disse: "Io sono l'angelo del Portogallo", confermando, come detto da altri che ogni nazione ha un suo angelo protettore, ogni città, ogni parrocchia e chi ha una missione particolare, come rivelato da S. Francesca Romana, viene affiancato da un altro angelo.

Quindi abbiamo capito come sono importanti per noi i Santi Angeli ed in particolare i nostri Angeli Custodi che ci accompagnano lungo tutta la nostra vita, sempre con **amore, nella verità e nell'assoluta Volontà Divina.**

Perciò invochiamoli sempre, recitiamo le preghiere a loro dedicate e con loro, con Maria SS. loro Regina e con tutto l'universo, cantiamo la lode alla SS. Trinità:

Santo Santo Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria,
osanna nell'alto dei cieli.

Gli Angeli nella Liturgia

Nel calendario liturgico ricorrono due celebrazioni ad onore degli Angeli:

- il 29 settembre - festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli
- il 2 ottobre - memoria dei santi Angeli Custodi.

Le orazioni liturgiche sintetizzano i motivi della nostra devozione ad essi.

La “colletta” della festa del 29 settembre:

“O Dio che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati che in cielo stanno davanti a Te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto.”

Colletta della memoria del 2 ottobre:

“O Dio che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostri custodia e protezione, fa’ che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.”

PREGHIERA LITURGICA

O Dio, che per una provvidenza ineffabile, ti degni di inviare i tuoi Santi Angeli per custodirci, concedici la grazia di provare quaggiù gli effetti della loro potente protezione, e di condividere un giorno la loro felicità. Te ne supplichiamo per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Inno della Chiesa a San MICHELE
per il giorno della sua festa

O Gesù, splendore e potenza del Padre,
o Gesù, vita dei nostri cuori,
noi ti lodiamo in unione con gli Angeli,
i quali attenti agli ordini delle tue labbra,
si velano con le loro ali.

Migliaia e migliaia di Principi Celesti
circondano il tuo Trono, combattono per te;
ma S. Michele, inalberando il Vessillo della Salvezza,
spiega vincitore lo stendardo della Croce.

È lui che precipita nel fondo dell'inferno
l'orgogliosa testa del dragone e fulmina,
cacciandoli dal Cielo, i ribelli e il loro capo.

Seguiamo questo Principe invincibile
contro il capo dell'orgoglio, affinché
l'Agnello ricompensi la vittoria del popolo fedele
con la corona della gloria eterna.

Al Padre, al Figlio e a te, o Spirito Santo,
com'era in principio sia una stessa gloria ed una stessa lode
in tutti i secoli. Così sia.

A MARIA

O augusta Regina del cielo e sovrana degli angeli,
a te che hai ricevuto da Dio
il potere e la missione di schiacciare la testa a satana,
noi chiediamo umilmente di mandarci legioni celesti,
perchè al tuo comando inseguano i demoni,
li combattano dappertutto,
reprimano la loro audacia e
li respingano nell'abisso. Amen

PREGHIERA composta da papa LEONE XIII

In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.

INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO

Gloriosissimo Principe delle celesti Milizie,
Arcangelo San Michele, difendici nella battaglia contro tutte
le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia.

Vieni in aiuto di noi, che fummo creati da Dio
e riscattati a gran prezzo dalla tirannia del demonio.

Tu sei venerato dalla Chiesa quale suo Custode e Patrono,
e a te il Signore ha affidato le anime
che un giorno occuperanno le sedi celesti.

Prega, dunque, il Dio della Pace
di tenere schiacciato Satana sotto ai nostri piedi,
affinché esso non valga né a fare schiavi di sé gli uomini, né a
recare danni alla Chiesa.

Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere,
perché discendano tosto su di noi
le sue Divine Misericordie e

tu possa incatenare il dragone, il serpente antico, Satana, e in-
catenato ricacciarlo negli abissi, donde non possa più sedurre
le anime. Così sia.

San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia
contro le insidie e la malvagità del demonio, sii nostro aiuto.

Te lo chiediamo supplici che il Signore lo comandi.

E tu, principe della milizia celeste,
con la potenza che ti viene da Dio,

ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni,
che si aggirano per il mondo a perdizione della anime. Amen.

San Michele Arcangelo, con la tua luce illuminaci
con le tue ali proteggici
con la tua spada difendici.

ALL'ANGELO CONSOLATORE DI GESÙ NELL'ORTO

Io vi saluto, o Santo Angelo Consolatore
del mio Gesù agonizzante,
e lodo con voi la Ss.ma Trinità
per avervi scelto, fra tutti, a consolare e fortificare
Colui che è la consolazione e la forza di tutti gli afflitti.
Vi supplico per questo onore che avete avuto e
per l'obbedienza, l'umiltà e l'affetto con cui
avete soccorso la Santa Umanità del mio Salvatore Gesù,
che soccombeva per il dolore alla vista dei peccati del mondo,
e in special modo dei miei:
ottenetemi il perfetto dolore delle mie colpe;
degnatevi di consolarmi nell'afflizione che ora mi opprime
e in tutte le altre che potranno sopravvenirmi in seguito
e particolarmente quando mi troverò nell'agonia. 3 Gloria ...

A SAN MICHELE ARCANGELO

CONDUTTORE DELLE ANIME - Glorioso S. Michele,
difendete la Chiesa cattolica contro tanti nemici

che le fanno la guerra da tutte le parti,
e particolarmente assistete tutti quelli che sono nell'agonia
e vicini ad uscire da questo mondo.

Accorrete e venite ad aiutarci in tutte le nostre necessità,
affrancandoci da tutti i pericoli del corpo e dell'anima.

La vostra carità sorpassa le loro iniquità; non permettete dunque
per nulla che prevalgano con la loro poca forza.

Se essi ci eccitano nell'offendere Dio, preservateci dal peccato;
se seminano delle sedizioni, conservateci nell'unione;

se preparano delle cospirazioni e dei tradimenti, distogliete i
loro tranelli; se vogliono sorprenderci, prevenite la loro malizia.
Tutta la Chiesa vi è raccomandata;

guardateci caritatevolmente e favorevolmente nell'agonia,
e dateci sollievo con la vostra assistenza. Amen

CONSACRAZIONE A SAN MICHELE

O grande Principe del Cielo,
custode fedelissimo della Chiesa,
San Michele Arcangelo, io, benché molto indegno
di comparire davanti a te,
confidando tuttavia nella tua speciale bontà,
ben conoscendo l'eccellenza delle tue mirabili preghiere
e la moltitudine dei tuoi benefici, mi presento a te,
accompagnato dal mio Angelo Custode e,
alla presenza di tutti gli Angeli del Cielo
che prendo come testimoni della mia devozione verso di te,
ti scelgo oggi a mio Protettore e mio Avvocato particolare
e propongo fermamente di onorarti sempre e
di farti onorare con tutte le mie forze.
Assistimi durante tutta la mia vita,
affinché io non offenda mai gli occhi purissimi di Dio,
né con le opere, né con le parole, né con i pensieri.
Difendimi contro tutte le tentazioni del demonio,
specialmente da quelle contro la fede e la purezza
e nell'ora della mia morte concedi la pace all'anima mia ed in-
troducimi nella Patria eterna. Amen.

PREGHIERA A TUTTI GLI ANGELI

(di San Pietro d'Alcantara)

O beatissimi Spiriti che tanto avvampate del fuoco d'amore
pel vostro Dio Creatore, e voi soprattutto, ardenti Serafini,
che i Cieli e la terra accendete di Carità divina, non abbando-
nate il povero infelice mio cuore; ma, come già faceste del lab-
bro d'Isaia, purificatelo da tutti i suoi peccati, ed infiammatelo
del vostro ardentissimo amore, affinché non ami che il Signo-
re, lui solo cerchi e in lui solo riposi nei secoli dei secoli. Così
sia. Omnes Sancti Angeli, orate pro nobis.

INDICE

Gli Angeli nel Catechismo della Chiesa Cattolica	5
Angelologia.....pag.	9
I nove Cori angelici nello Pseudo-Dionigi.....pag.	11
Uriele, l'Aercangelo scomparso.....pag.	14
Il culto ai sette Arcangeli.....pag.	16
E giungiamo ai tempi nostri:	
Alle ultime rivelazioni private..... ..pag.	21
Gli Angeli nella Liturgia..... pag.	32
Preghiera di Papa Leone XIII	pag. 34
Invocazione a San Michele Arcangelo..... ..pag.	34
All'Angelo Consolatore di Gesù nell'orto.....pag.	35
A San Michele Arcangelo conduttore delle anime.	35
Consacrazione a San Michelepag. 36
Preghiera a tutti gli Angeli..... pag.	36

Prima edizione febbraio 2013

Sito: www.coronacordisimmaculatimariaess.it



Quis est ut Deus?
Chi è come Dio?